

**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 50, Semestre L. 25  
 Trimestre L. 13.50  
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
 Abbonati sostenitori L. 70  
 Abbonati benemeriti L. 100  
 Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana, Via  
 Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.  
**INSERZIONI**  
 Prezzi per ogni millimetro di al-  
 tezza: Nella pubblicità occasionale  
 finanziaria: pagina di testo L. 075;  
 Cronaca L. 150; Pubblicità in abbo-  
 namento pagina di testo L. 050; Cro-  
 naca L. 1.—; Mortuarii L. 075.

# il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

## INTERFERENZE

Tre importanti avvenimenti di politica internazionale segnano la settimana che s'è chiusa ieri: l'arrendamento della conferenza dell'Aja, con la contatazione di una liquidazione fallimentare, di que-  
 sta assise tecnica; una viva promessa di nuovi atteggiamenti francesi verso la Germania in merito alle riparazioni — la prospettiva d'una moratoria va sempre più avvalorandosi —; le trattative condotte a Washington da Parmen-  
 tier per la Francia in tema dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti.  
 Questi tre avvenimenti sono tra loro per quanto non sembrino — intimamente collegati. Incominciamo dall'ultimo.  
 Il dipartimento del tesoro americano ha domandato a Parmentier di fornire un rapporto sul bilancio francese per l'anno scorso, per l'anno presente e per l'anno venturo ed un rapporto sulle statistiche della produzione, del commercio d'importazione e di esportazione della Francia che gli Stati Uniti possiedono incompleti.  
 La commissione dei prestiti di guerra, per analizzare minutamente la situazione, potrà chiedere a Parmentier molte altre informazioni e dopo i pochi giorni necessari per la preparazione di questo incartamento Mellon comincerà immediatamente la commissione finanziaria alla quale Parmentier darà tutte le spiegazioni utili e risponderà alle domande che gli saranno rivolte.  
 Parmentier ha dichiarato che è intenzione della Francia di pagare il suo debito ma che le riparazioni che essa ha ricevuto finora coprono appena le sue spese di occupazione dei paesi renani.  
 La Francia subordina dunque il pagamento dei debiti coll'America, come ai quelli coll'Inghilterra, all'incasso delle indennità tedesche. Ecco il nesso delle riparazioni e della moratoria.  
 D'altro lato uno spirito, un indirizzo nuovo pare animi la Francia verso la Germania. Lloyd George e la politica inglese in generale sembra siano riusciti ad intonare Poincaré e la politica francese. A Genova Lloyd George prospettò il pericolo di un'intima collaborazione tedesco-russa. Germania e Russia con 2 paesi etnicamente e geograficamente complementari. Ciò che non ha fatto l'altro. Sono senza denaro — attualmente — ma la ricchezza viene dalla produzione. E l'industria tedesca mentre trova in Russia le materie prime ad essa scarseggianti, può mettere in valore tutte le immense risorse agricole-industriali del territorio moscovita. Dopo la efficienza economica la creazione di una nuova Russia è un'idea che si avverte contro l'Europa che li è omessi al bando e tenuti sotto la ferula. Queste considerazioni pare abbiano avuto efficacia a Parigi. Di qui uno sterzo a destra nella trattative con Berlino. Tanto più necessario in quanto il miraggio di un accordo economico-finanziario colla Russia dilegua all'Aja.  
 Così l'arrendamento delle trattative coi paesi ha un legame coll'atteggiamento dell'America verso i suoi debitori europei. Ma c'è un secondo legame fra questi due estremi. L'America fece sempre la rottura quando fu invitata a concorrere nella soluzione del problema russo. Essa accampò principi politici, soprattutto l'intransigenza sulla proprietà privata. Dietro, peraltro, ai principi politici c'è la prospettiva di una Russia fornitrice di quei prodotti che gli Stati Uniti esportano ora in Europa. Una Russia florida sostituirebbe l'America sul mercato europeo, inasprendo la disoccupazione ed il disagio economico-finanziario che ange anche l'A-

merica, nonostante lo straripamento della fiumana monetaria d'oro che la inonda.  
 Quale sospiro di sollievo, quale incubo non sarebbe levato il giorno — ancora, se mai, lontano — in cui da Washington giungesse la buona novella: I debiti sono cancellati! Forse il gesto sarebbe per l'America stessa il miglior rimedio alla sua crisi.

## LE TRATTATIVE TECNICHE DELL'AJA SONO FALLITE

### Duello finale all'Aja tra Litwinof ed il Pres. Avezzana

#### Parla Litwinof

L'AJA, 15. — Alla sottocommissione dei crediti il sig. Litwinof parlò per dimostrare i motivi per i quali i crediti richiesti devono accordarsi ai governi dei Sovieti. Egli ha detto che, poiché questa pareva dover essere l'ultima riunione in cui la commissione russa avrebbe partecipato alla Conferenza intendeva fare dichiarazioni di ordine generale riguardo la condotta della conferenza stessa.  
 Egli si è lamentato che non si fosse presi in sufficiente considerazione i risultati acquisiti alla Conferenza di Genova e che non si fossero esaurientemente discusse le questioni sottoposte alla conferenza dell'Aja in guisa da permettere se non il raggiungimento degli accordi, all'offerta di un indennizzo globale per riguardo ai debiti; offerta che è stata trascurata. Ha definito insufficienti le dichiarazioni fatte alla delegazione russa dalla sottocommissione per i beni privati per giustificare la rottura.  
 A questo punto il presidente ha interrotto il sig. Litwinof e gli ha fatto osservare che le porte della conferenza non gli sono chiuse e se egli ha un fatto da produrre relativamente ai debiti e ai beni privati non lo ha che da precisare e che le commissioni competenti sarebbero ben liete di riaprire la discussione.  
 Ripigliando il suo discorso, Litwinof è tornato alla questione dei crediti per dire che l'elemento della fiducia, su cui viene insistito, manca anche per la propaganda fatta dalla stampa europea contro il governo dei soviet e per la difficoltà che egli ha a far conoscere la condotta della commissione russa all'opinione pubblica occidentale. Ha ripetuto che in materia di compensi la commissione, russa non poteva prendere una decisione finché non avesse conosciuto l'ammontare dei crediti concessi al governo russo.  
 Ha poi insistito sulla necessità che i crediti richiesti fossero dati al governo, poiché essi non comprendono i freni che potrebbero essere accordati alla Russia per iniziativa privata. Ha terminato lamentando i metodi adottati a Genova e all'Aja, che si sono dimostrati insufficienti per raggiungere risultati utili ed augurando che altri ne fossero impiegati qualora si addivesse a nuovi negoziati ai quali la Russia non si rifiuterebbe, quando però l'Europa mutasse il suo punto di vista al riguardo del governo russo.  
**Energie e serene dichiarazioni del Presidente**  
 Il presidente barone Romano ha esposto che egli interpreta i sentimenti della sottocommissione alla conferenza con-  
 stando, contrariamente a quanto ha detto il sig. Litwinof, che le commissioni hanno lavorato con la maggiore buona volontà nel ricercare gli accordi e che soltanto le dichiarazioni così nette, fatte dalla commissione russa, hanno reso impossibile la continuazione dei lavori. Ha ripetuto che rimane sempre aperto all'iniziativa russa di rendere di nuovo possibile con precise dichiarazioni la ripresa delle discussioni. Ha soggiunto che doveva però rilevare come fosse ingiusta la lagnanza di Litwinof riguardo alla mancanza di pubblicità della pretesa campagna contro i Sovieti. Mentre l'opinione occidentale non aveva modo di penetrare in Russia, ha continuato il barone Romano Avezzana, una larga diffusione venne sempre assicurata alle comunicazioni della delegazione russa a Genova e all'Aja, senza

contare gli organi comunisti e socialisti che liberamente hanno esposto le idee dei Sovieti. Il presidente ha aggiunto: ritenere suo dovere il precisare ancora una volta, ad evitare ogni futuro equivoco in nuovi eventuali negoziati, che i governi europei non potrebbero col-

## Delenda "Cavalleria"?

I mutamenti apportati dalla guerra nei principi che presiedono allo impiego degli eserciti, i probabili scacchieri di operazioni lungo le nuove frontiere, le necessità di bilancio, influiranno indubbiamente sopra gli ordinamenti militari di tutti i paesi del mondo. Le varie armi che partecipano con diversa importanza alla costituzione del più efficace strumento che possa garantire la sicurezza ed il buon diritto fra i popoli, risentiranno di questo processo di modernizzazione nei mezzi bellici, di adattamento a nuove condizioni di terreno in rapporto alle caratteristiche fondamentali proprie di ognuna.  
 Non vogliamo escludere che inesorabili interferenze finanziarie potranno influire sulle aliquote che la tecnica suggerisce per ciascuna arma rispetto all'altra. Prescindiamo da tali considerazioni che fra l'altro richiederebbero dati di difficile raccolta e che estenderebbero soverchiamente queste note. Come pure trascureremo la parte geografico-militare che attiene all'esame delle zone in cui potrebbero svolgersi eventuali operazioni del nostro esercito ed allo studio comparato circa il rendimento in luogo delle varie armi.  
 Se così facessimo pretenderemmo di recare a questi appunti un valore scientifico quando essi vogliono semplicemente limitarsi ad essere impressioni sul moderno dilagante in sfere militari ed extra militari sopra tutti ai danni di una delle tre armi non però meno benemerita: LA CAVALLERIA.  
 La guerra mondiale, segnò rispetto a quelle del passato il trionfo della industrializzazione dei sistemi bellici e di conserva il tracollo di tutti i valori animati in quanto combattono se non in quanto organizzano e conducono. L'eroismo, il rendimento umano nel campo tattico trovano infatti un limite e diventano di conseguenza termini subordinati alla onnipotenza della macchina guerresca. Questo fatto negativamente trova la propria dimostrazione nei risultati conseguiti quando specie nei settori della Venezia Giulia seguivasi il metodo barbarico di far recidere il reticolato coi denti del fante.  
 La macchina implacabile lo fulminava nell'atto di ottemperare all'ordine disumano, lo immobilizzava simile a lugubre ragno sul filo intatto a documentare la sua superiorità di fronte all'impotenza dell'uomo.  
 Ed ha altresì un fondamento positivo più tardi quando si distribuivano alfine fra uomo e macchina le mansioni dell'attacco ed il cannone apre il varco e l'uomo si proietta sulle posizioni sconvolte.  
 All'elemento animato si va così gradualmente sostituendo quello inanimato fino ad assumere funzione preponderante in ogni fase in ogni istante della guerra immane.  
 La fortificazione da campagna seppellendo i combattenti lungo le immobili linee in un groviglio di reticolati contribuisce a rendere più economico (si intende in rapporto allo spazio) l'im-

laborare alla restaurazione russa con la consegna dei crediti nelle mani del governo dei Sovieti.  
 La sola collaborazione che i governi potrebbero fare, è quella di garantire crediti destinati ad essere impiegati in forme tali da assicurare il controllo, almeno parziale, di tali crediti da parte dei prestatori privati.  
 Questa condizione di cose è superiore a qualunque volontà dei governi.

piego dell'uomo nella difesa. L'uso della macchina per sconvolgere distruggere, annientare le postazioni nemiche nei punti dove occorre si sviluppi l'attacco serve a valorizzare col minor dispendio umano l'opera dell'uomo nell'offesa.  
 Di questa tendenza al soggiacere dell'elemento organico (umano od animale) limitatamente solo riproducibile e rifornibile alle esigenze della guerra, all'elemento inorganico (la macchina) moltiplicabile invece a libito del belligerante doveva risentire soprattutto una delle tre armi, la cavalleria semplicemente animata nel suo elemento uomo e nel suo elemento cavallo e quindi doppiamente vulnerabile dalla meccanicità dei sistemi d'offesa moderni.  
 Le tre caratteristiche di massa, di celerità, di percorribilità fuori delle ordinarie vie di transito che suggerivano la sua utilizzazione nei servizi di avanscoperta e qualche giornata di marcia dalle armate, nei servizi dell'esplorazione vicina ad immediato contatto delle grandi unità minori; che valevano a renderla onnipotente nel campo tattico e le recavano la meritata fama di arma delle sorprese e dei colpi di mano per eccellenza, dovrebbero oggi nella mentalità degli industrializzatori dell'esercito più economicamente cedere il posto a quelle di nuovi corpi celeri che il ciclismo l'automobilismo, l'aviazione hanno particolarmente raccomandati. Il carattere statico assunto dalle operazioni militari grazie alla completa industrializzazione degli eserciti in riguardo soprattutto ai mezzi di offesa doveva completamente lo sfacelo della considerazione della cavalleria non solo nel grosso pubblico ma purtroppo anche in molti ambienti tecnico-militari.  
 Tuttavia noi rileviamo che pur nella scorsa guerra la quale accreditò l'opinione sulla staticità sistematica delle operazioni militari venturo il principio si è dimostrato tutt'altro che assoluto. La guerra infatti si apre e si chiude con la manovra; nel suo decorso durante numerosi tentativi per inferire all'esercito avversario il colpo di mazza presenta qualche azione di moto in cui non può prescindere dal simultaneo concorso delle tre armi.  
 Si è svalutata la sua caratteristica relativa alla celerità e quindi alla sua mobilità nel campo strategico affermando che in suo luogo potranno più utilmente impiegarsi reparti ciclisti, sezioni autoblindo; squadriglie di aeroplani quando eccezionalmente la guerra assumesse un aspetto dinamico. La stessa caratteristica si detrasse nel campo tattico affermando che la generale localizzazione episodica dei fatti d'arme per la incensabile micidialità nei mezzi di offesa avrebbe escluso ogni possibilità di manovra e quindi un impiego secondo le tradizionali norme dell'urto.  
 Nacque in tal guisa il semplicistico quanto tendenzioso sillogismo.  
 «Le varie armi servono ed hanno diritto a vivere in quanto recano agli eserciti belligeranti i fattori di cui abbi-

sognano per iniziare condurre e risolvere le guerre.  
 Durante il grande conflitto, la cavalleria ha portato soltanto un insensibile contributo. Ergo può essere impunemente decimata. Cosicché quando si rovesciò quella memorabile ventata di squallidezza sopra tutto quanto aveva contribuito alla vittoria la cavalleria doveva essere presentata agli iconoclasti come la testa di turco del momento. Occorreva che il paese plaudisse al pronto disarmo del nostro esercito; bisognava che si tacitassero le voci che impunevano un'arida contrazione nelle uscite militari. La valleria si prestava meravigliosamente alla bisogna.  
 Così avvenne la sua mutilazione. Si incominciò dalla coda per arrivare alla testa, senza un piano organico che ne giustificasse lo scempio prima che il tempo consentendo alla dottrina di passare sui fatti e trarne leggi serene recasse con equità e criterio una giusta sentenza non una decisione demagogica sopra le sorti di un'arma celebre per tradizioni secolari. Nelle nostre impressioni è errato il concetto di chi afferma e sostiene che la cavalleria abbia fatto il suo tempo come non sarebbe reale quella di chi affermasse e sostenesse che la cavalleria potrà nelle guerre moderne assurgere alla importanza che aveva per il passato.  
 Pure di fronte agli ineguali progressi nei mezzi di difesa e di offesa ai quali è dovuto un certo carattere statico della guerra attecchisce una opposta considerazione. Le guerre venturo avranno sempre un così spiccato aspetto tecnico industriale come quella da cui uscimmo? potrà aversi sempre uno sfogio di mezzi a disposizione del belligerante perché i destini agli usi passivi della guerra? Noi crediamo che raramente capiterà ai combattenti di popolarizzarsi intorno alle potenze che controllano e regolano l'industria mondiale come avvenne per l'Inghilterra e la Germania e che quindi non ci sia costantemente possibilità di una così vasta industrializzazione. Né capiterà sempre nelle guerre che seguiranno quella memorabile testè chiusa di poter trovare ampio e solido appoggio in un terreno di tanto benessere economico quale avemmo prima dello scoppio delle ostilità nel 1914. Le operazioni che si svolsero nell'oriente europeo dopo l'immane tragedia dimostrano infatti come non sia fuori di luogo il dubbio che questa guerra debba poi costituire sotto ogni punto di vista il prototipo e che ad essa incondizionatamente debbano perciò adattarsi tutti gli armamenti abbattendo quelli che non avessero saputo o potuto valorizzarsi in essa e che pur poggiavano sopra una pratica bellica antecedente e di meravigliosi risultati.  
 La cavalleria non pertanto uscì dal grande conflitto nei riguardi del nostro esercito, a differenza da quella degli altri eserciti europei, mortalmente colpita. Si sferrò implacabile contro di essa una subdola campagna dalla quale non vanno disgiunti forse interessi, speculazioni fuori di determinate classi industriali che sulla base delle forniture tendevano alla continuazione dei loro assalti al bilancio dello Stato.  
 Ne lo spingeva all'attacco il timore che a chiusura improvvisa delle ostilità spingesse il Governo a troncare forti ordinativi di materiale... celere, da usarsi per terra e per aria in sostituzione del materiale cavallo troppo antiquato e quindi inadatto ai fini bellici moderni...  
 Non neghiamo (amiamo ripetere) che la perfezione delle armi moderne e la tendenza a fornire di una forte potenzialità di fuoco il nerbo degli eserciti impaccherà nel campo tattico l'impiego della cavalleria; le evoluzioni offensive di un così notevole bersaglio.  
 Conveniamo che nella guerra manovrata potranno i reparti ciclisti recare utili servizi di esplorazione; che gli aeroplani alle loro volta potranno rappresentare gli occhi a grande distanza degli eserciti operanti; che le truppe camionate, le autoblindo potranno trasferirsi rapidamente da un punto ad un altro e nella guerra prestarsi per tanto a colpi di mano già di esclusiva prerogativa della cavalleria. Ma noi diciamo che anche se tutte le guerre venturo dovessero assumere prevalentemente il carattere delle guerre di posizione (il che va a posto in dubbio poiché non sovente i belligeranti potranno permettersi il lusso di corazzare addirittura migliaia e migliaia di chilometri), ci saranno nel decorso delle operazioni momenti in cui la cavalleria opportunamente adattata nei suoi mezzi di offesa potrà compensare con una brillante azione un lungo periodo di inerzia e ripagare il paese

ad usura delle spese che avesse in precedenza contrate per il suo sostentamento. E finendo riferiamoci con la maggior imparzialità possibile ai fatti:  
 Ricordiamo che all'inizio della guerra, sul nostro fronte, quando già sugli altri scacchieri si era delineato il carattere statico delle operazioni e la onnipotenza della macchina bellica, la cavalleria italiana soltanto per deficienza dei comandanti, per imperfezione di servizi ausiliari non certo per importanza intrinseca non ha risparmiato al nostro paese, il biennale sacrificio umano sulle propagande occidentali del Corso, non ha recato un aspetto più decisivo alle nostre operazioni non ha (per usare un'espressione più efficace al giorno d'oggi) risparmiato al bilancio della guerra forse qualche miliardo.  
 Ricordiamo ancora come soltanto per l'aiuto del cielo non si sia scontata la ingenuità di averla completamente appiedata poche settimane prima dello svolgersi della spedizione punitiva di Von Conrad quando le punte austriache si affacciarono alla pianura veneta; rammentiamo come allora il comando su premo dopo aver svaloriata la cavalleria nelle sue caratteristiche si sia subito ricreduto rimontandola nella quasi totalità e conferendole in tal guisa il mezzo ambito per cooperare sui Comuni in un terreno non certo dei più adatti, con cariche brillanti alla famosa controffensiva per le ali del generale Cadorna.  
 Ricordiamo ancora che la cavalleria durante la memorabile rotta di Caporetto ebbe modo di dimostrare a chi vide ed a chi non volle vedere (noi friulani dobbiamo ricordarcene) la sua insostituibilità. Quando le strade della nostra pianura erano quei che noi, battendo il doloroso esodo, sappiamo e tutte le armi (e soprattutto quelle che anno oggi lap rovesa di essere le sole celeri) erano incagliate nelle due uniche arterie, a mane in piena congestione, una sola arma veva agile libertà di movimenti. Il biondo eroico dei Regg. Genova e Novara dimostra quel che si sarebbe potuto fare se ancora una volta in dispregio alla possibile utilizzazione dell'arma non la si avesse completamente trascurata con sistematici salassi uomini, nei quadri, ma la si fosse resa atta ad un'eventuale impiego dotandola, guerra in atto, dei mezzi più accorti di offesa; se avuta notizia dell'organizzarsi di un'offensiva la si fosse tenuta a portata di mano anziché disprezzvolmente rimandarla a quartieri d'inverno per poi esser costretti troppo tardi a richiamarla e ad impiegarla senza un piano organico. Anche allora avevamo ciellisti, autoblindo, ma tutti ebbero l'impressione che soltanto la cavalleria organizzata, coordinata nell'azione generale, avrebbe potuto, non dico parare completamente la botta ma risparmiare qualche chilometro quadrato d'invasione! qualche ingente deposito di materiale prosaicamente in altri termini qualche miliardo anche prescindendo dal sollievo morale che si sarebbe recato alla patria duramente colpita.  
 Il Friuli ospita oggi, con i gloriosi reggimenti che cercano di salvarci dalla onta della devastazione austriaca hanno immolato il loro sangue migliore altri reggimenti non meno gloriosi. Ospita i migliori quadri dell'arma altrettanto benemerita che misconosciuta nelle sue migliori tradizioni remote e recenti. Ospiterà probabilmente le più alte autorità dell'esercito. Da queste assise che parlano di tutto il suo valore di tutto il suo spirito di sacrificio verrà la parola che, in seno al Consiglio superiore dell'Esercito prima, nella maggior Assemblea del Paese poi, servirà a definire con l'ordinamento dell'esercito anche quello della cavalleria. Noi auguriamo che per essa esca dal nostro Friuli una parola equanime, serena, aliena da preconcetti, da fisme futuristiche, da particolarismi, da interessi in contrasto con quelli sacri della Patria.  
 G.L.F.

### Un pubblicitario fascista arrestato per furto a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 15. — L'autorità di P. S. locale ha proceduto all'arresto del pubblicitario Ferdinando Leri nato a Dro nero, il 2 maggio 1899, redattore in capo dei giornali «Il Popolo», «La Nuova Riscossa» di Fiume, e corrispondente da questa città del «Fascio», organo ufficiale del Partito Nazionale Fascista.  
 Al momento dell'arresto il Leri era in possesso di carte d'identità personale di un passaporto, rilasciatogli dal regio console generale di Nizza e di due falsi «cheque» per lire 720.  
 Il Leri risulta autore di parecchi furti commessi in varie parti d'Italia.

# Interessi e Cronache del Friuli

## Lettera aperta all'avvocato A. Candolini

Onorevole Presidente della Deputazione Provinciale di Udine,

Non ci fermiamo a dirle la nostra ammirazione. Lei non saprebbe cosa farne. Tanti l'ammirano ed amano anche dell'altra sponda.

Ma noi vogliamo il suo bel nome ereditato in benedizione, e in lode di tutti, e che per un'opera che da mille anni è in incubazione, e che Lei DEVE SAPER COMPIERE.

Sappia ligare, e legni il suo nome alla Bonifica del Basso Friuli. Fra i tanti lavori che Lei ha ideato, e vuol compiere, è questo, fra i più utili, ed è il più importante, il più umanitario.

So le belle parole dette da Lei e da altri, e a S. Donà del Piave, e a Roma in margine al Parlamento (dove si parla di MENTE molto), e al Consiglio Provinciale, di cui Lei è onoratissimo Presidente della Deputazione; so anche le belle pagine che si sono scritte circa la «BONIFICA» in questo triste circo della guerra.

Ma basta di belle parole, e basta di belli e commoventi scritti.

Qui alla «BASSA» a Torre di Zuino, a Malisana, a S. Giorgio di Nogaro, Villanova, a Carliano, a S. Gervasio, a Muzza, a Marano, a Palazzolo, e a Precegnico, e via là per la sterminata Pertegada «LA FEBBRE MALARICA RITORNA». E' ritornata. E' qui tutti i giorni a farci battere i denti dal freddo, a farci crepare dal caldo. E i ventri si gonfiano pieni di milza. E i visi si colorano del colore di morte. Ci capitasse già magari un Tagliamento «D'ACQUA VITE», a rifarci sarebbe come niente.

Dottore! discenda una volta fino a noi, e vedrà se io non dico il vero. Vedrà tanti poveri nostri bimbi dall'occhio smorto, affatto scarni, o gonfi, con una pelle scura, come sporca di terra e i loro piccoli ventri tondi, come oricelli.

Lei, in quell'angolo scuro, sono povere mamme, che stringono, con immenso affetto, le testoline dei loro piccoli nati, al proprio seno: mormorano insieme dei lamenti che straziano il cuore.

Causa la febbre, non hanno più gocce di latte: là, fuori, nei campi, sono uomini dalle membra erculee, distesi a terra, nel sole. Hanno la febbre. Ora è QUELLA FREDDA. Tremano come vimini al vento: pazienti, con il viso sprofondato nell'erba, con le mani nei capelli, come per tenere i cervelli inca per il grande dolore, pare vogliono saltar fuori dalla tempia, pazienti, attendono «QUELLA CALDA» per ritornare alla moglie e ai figliuoli; forse anche loro a casa ammalati dello stesso male. Dov'è uno, là son due, tre, cinque ammalati: tutti. Le zanzare, mentre dormiamo, instancabili lavorano a inoculare il mal seme. Sui visi, e sulle braccia in cerca di un po' di fresco, e sui piedi che sgusciano un po' fuori, esse sono pronte a succhiarsi il sangue e a darne di quello succhiato da gente malata. Per tal modo l'infezione divampa a investire tutti. L'anno passato, e parecchi anni prima, siamo stati qui malati di febbre malarica il 95 per cento: a Malisana, e a Torre Zuino, il 99 per cento.

Ah! Lei vedesse gli ammalati di febbre perniziosa: quanta fatica a morire! E tali orribili casi sono troppo frequenti e sono quasi sempre mortali. I signori, in questi tempi pericolosi possono volare altrove, o a godersi il fresco resinoso dei monti, o il sapiente caldo dei lidi marini.

Non cedi il povero popolo; non così stragrande moltitudine.

Eppure, quanto non si spende! e da enti pubblici e privati a combattere la malaria. Quanto non ha fatto, e tuttora fa, la Provvidenziale Opera Bonomelliana! Quanto chinino e arsenico e ferro non si fa tracannare in questi poveri disgraziati PAESI BASSI! Che diluvio di palanche a cacciare la febbre, e che diluvio di palanche mancate o per lavoro che gli ammalati non hanno potuto fare, o che hanno fatto male; e i tanti terreni incolti... che ne darebbero...

Sommiamo le innumere sofferenze dei poveri colpiti dalla malaria, e le grandi sofferenze di quelli che devono assistere, e il loro cessante degli ammalati e dei loro assistenti, e il danno emergente: proviamo a sommare questa enorme somma, e poi si dirà se il problema della Bonifica non è della massima importanza, morale e sociale.

A un po' di tifo, a un po' di scarlattina, a un po' di diarrea... si vedono, tante volte, commuoversi tutte le autorità. Ed è giusto; è doveroso: ma è un'intera piaga, la più ferace del Friuli, che da secoli si strugge nella malaria e, nessuno si muove... Alla Bonifica, che è il solo mezzo per salvarla.

Onorevole Deputato! a Lei l'onore, a Lei, con i migliori della Provincia, il merito di riuscire a quest'opera, che è sommarmente umanitaria. Con tante migliaia di disoccupati, che abbiamo in casa, vedere tanti nostri paesi nel fango fino agli occhi! vedere migliaia e migliaia di campi nostri ondeggiare di canne palustri, e puzzare del più nauseante frad-

ciume d'erba viscido, di color massonico, e risonare solo dell'aspro gracchiare degli sconci ranocchi, dove con subito e forte lavoro, in brevissimo tempo, potremmo veder ondeggiare il biondo grano, e odorare i più buoni fieni, e sentire l'allodola e il ridere dolce delle viti opime, e gli uomini e le donne non più dal viso terreo, muti a guardare, tristi, ma ilari e forti e rosei (o se volete bronzei) a benedirlo, a Dio e agli uomini di mente e di cuore che li hanno redentii!!! E Lei è uomo di questi.

Nella mia voce accorata sono mille voci: «Per carità! Fate! e fate subito! Con rispettosissimi ossequi e saluti cordialissimi, il suo

ROTTAZZI.  
S. Giorgio di Nogaro, 11-7-922.

Dal Cormor al Corno

La Primavera passata — lo dico adesso — mi sono presentato al vecchio Mago della piaga di Sterpo domandando auspicio sul tempo che farà. Osservo e riosservo le sue clessidre, il cascar delle acque, e la bruma delle paludi, quindi enfaticamente mi rispose:

L'altra anno si è scritto il prologo, quest'anno si avrà il libro. Compreso tutto e maledicendo agli anni me ne andai. Ed egli sussurrando fra i denti; Fa lo stesso — disse — imprechi pure. Amen così sarà!

Rattristato visitai il vecchio astrologo del monte Canin che dal suo osservatorio meteorologico stava tirando il compasso fra un astro e l'altro. Vecchio incantapeorito — dissi — come l'andrà quest'anno?

Girò ed allungò più volte il telescopio osservando il capricorno il raggio di sole e dal gioco delle sue lenti sentenziò: trasferta di civiltà, trasferta di civiltà; il selvaggio sta invecchiando, il civile va imbarborendo: il clima bagnato passa in Africa, la zona torrida diventerà i friulani, chi può capire, capisca.

E mi licenzia.

Abborrai isofatto lo stregone, del nostro «Clapsavon». Misurò egli le boccia d'un gallo e di una gallina, scortecciò un abete e predisse: laggiù per l'Italia ci si ammazza da gente mal pa sciuta (la lotta fra fascisti e socialisti) a pancia piena, tempo verrà che si griderà alla fame rincorrendosi a pancia vuota. E più non disse.

Finiti la mia ispezione interrogando un poeta vernacolo in quel di Percotto. Osservò il pelo alle sue muse, grato e com cluse: Di pulci economia — di pane carestia. E più non apere labbro.

Così è che quando si è scottati nell'acqua calda si teme anche quella fredda. Frattanto bisogna dire che il caldo è e che — a parte la speranza che mai si deve perdere — da qualche anno l'atmosfera estiva è priva di quelle frequenze scosse temporalesche dei tempi passati. Frattanto il bifolco guarda e spera. Che ci sia il bis? Guai!

TARCENTO

GLI ESAMI DI MAMMITÀ, presso queste scuole elementari, avranno principio il giorno 27 del corr. mese alle ore otto antimeridiane.

FLAIBANO

PER UNA PARTENTE. — Venne tra slocata a Udine la signorina Teresina Cun che per quasi due anni disimpegnò con assidua ed amorevole cura le sue mansioni quale Gerente del nostro Ufficio Postale.

Auguriamo che la nuova destinazione le riesca soddisfacente e la salutiamo serbandoci di Lei il miglior ricordo.

PORDENONE

LETTERA APERTA ALL'ILLMO SIGNORE R. PROVVEDITORE AGLI STUDI DELLA PROVINCIA. — E' risaputo che quest'anno nel Comune di Pordenone si è provveduto alla nomina del R. Commissario agli esami di maturità per le materie scientifiche, nella persona di un insegnante supplente in questa scuola tecnica, mentre è disponibile un professore di ruolo.

Tale provvedimento è a mio avviso un abuso, un'erronea interpretazione dell'art. 39 del regolamento 22 giugno 1913 n. 1216 per gli esami nelle scuole elementari, che ha suscitato un coro di proteste, un mal celato sfogo di critiche nell'elemento più sano di questa cittadina, che in tutto il convulso formicolio di vita lucrosa trova modo di accarezzare idealità, desiderosa di specchiarsi nella feconda opera di elevazione delle scuole.

Potremmo dichiararci molto infelici se ci fosse inibito questo supremo diritto di censurare, di qualificare, di bollare gli arbitri e le soperchierie; e qui censuriamo soltanto, certi che venne commesso un errore involontario.

On. R. Provveditore agli studi, nell'attuale fermento di sublimazione degli animi che commuove la vita nazio-

nale, se voluti, non sarebbero questi i sistemi più adatti.

Il professore di ruolo che per legge e per evidenti ragioni di opportunità Ella avrebbe dovuto nominare, è persona di squisita rettitudine, di esemplare indipendenza, incapace di ricorrere a deplorevoli sistemi di adattamento, pur di conseguire la quiete dei deboli e di compiacersi col sorriso grato dei beneficiati. Comprende! Alludiamo lontanamente all'innominato... che tante cose fè lecite in questa avventurosa e a poco fortunata scuola tecnica. Ritorniamo sull'argomento, se non si provvedesse prontamente ed opportunamente.

Colla massima stima, obbligh.

CURATTI.

Pordenone, 14-7-922.

CORNINO

NEL GIRO DI POCHI GIORNI, e dopo breve malattia, la morte rapì a questo paese tre preziose esistenze: Frucco Lucia Nardè, Molinaro Pietro Maor e Venier Pietro Peput. Tutti e tre avevano raggiunto l'ottantina; gli imponenti funerali dissero chiaro quanto preziosa e cara era stata la loro compagnia. La prima lascia nel figlio Don Fortunato Molinaro, Vicario di Peonin, un sacerdotale modello e tra le amiche di Cornino lascia un imperituro esempio di madre veramente cristiana la di cui lunga vita si compendia nelle parole; preghiere, lavoro, sacrificio.

Il secondo era l'uomo della montagna dove ha logorato la vita coprendo la roccia con campi ubertosi. Anzi il primo soffio della morte lo colse colà, tanto che i figli fecero appena in tempo di trasportarlo in paese. Era il padre del nostro primo caduto in guerra.

Il terzo teneva il primato tra i lavoratori della valle. Nella sua giovane età si distinse come barcaiolo sul Tagliamento al passo di Cornino-Cimano. Anzi questo mestiere gli aveva lasciato uno strano ricordo. Nelle piene del 78 il Tagliamento trasportò seco la barca e lasciò il Venier, per quasi un'ora, sospeso alla sua perlicca che aveva abilmente conficcata nel letto del fiume. L'infuria era spaventosa della corrente tinte d'indelebile candore i suoi biondi capelli. Lascia numerosi poderi che sono modelli di coltura razionale moderna frutto di lunga esperienza ed attenta osservazione. Era zio di Don Fortunato che venne quindi colpito da doppio lutto.

GRAVE DISGRAZIA. — Verso le ore 14 del giorno 11 la trentacinquenne Venier Lucia fu Giobatta recatasi alla fontana sulla strada Forgaria-Cornino, inciampò in alcune pietre e si rovesciò nel sottostante orto dove rimase cadavere. Era sofferente fin dalla nascita e la sua debolezza si rifletteva specialmente sull'organo della vista, il che spiega la mortale caduta.

E' ARRIVATA finalmente da Schio una parte della garancinesca o meglio caratterata, da collocarsi al ponte della roggia sulla strada che conduce alla nostra stazione. Speriamo che in breve arrivi anche l'altra metà e così sia dato libero corso all'acqua stragrande che da più di due anni aspetta d'esser messa in libertà. La decenza, l'igiene e... la giustizia lo reclamano.

LE PRATICHE D'ARGINATURA, sul Tagliamento in questa località, vanno... vorrei dire a gonfie vele, se attualmente non si trovasse arenate in Udine presso l'Ufficio del Genio Civile.

Ma i Corninesi sanno pazientare, sanno che il tempo è galantuomo e sanno che chi la dura la vince. In questi giorni viene stampato ai singoli proprietari interessati uno stampato in forma di circolare di cui storbiciamo alcuni brani:

Consorzio arginatura «Tagliamento» di Cornino

Si notifica che il Consiglio Comunale di Forgaria nella seduta del 14 maggio 1922 riconfermava la delibera dell'8 ottobre 1905 con la quale s'accoglieva favorevolmente la proposta di Consorzio formulata dagli interessati di questa frazione e ripresentata il giorno 23 aprile 1922.

Questa Commissione poi, nella riunione del 4 giugno 1922, deliberò l'inizio dell'opera secondo il progetto preparato dall'ing. Francesco Degano preventivamente in L. 300.000, e dispose per il finanziamento iniziale col versamento anticipato di L. 90.000 che corrispondono al 30 % spettanti ai proprietari interessati, in attesa del 70 % da parte del Governo, Provincia e Comune a termini della legge (Testo Unico) 25 luglio 1904 n. 228 modificata dalla legge 13 luglio 1911 n. 774.

Novantamila lire fanno entrare nel nostro paese trecentomila lire e con questa somma vi procurate lungo e proficuo lavoro, vi assicurate non meno di 180 campi dei quali, massima parte, di terreno fertillissimo.

Natura e disposizioni legislative vi aprono un magnifico colpo di mano non

dimenticate che la fortuna è di chi la sa cogliere.

Cinque soli anni di sfruttamento ripagano generosamente la spesa totale. Vi lamentate perché il grano vi arriva caro ed avariato dall'estero? Ecco il terreno che ve lo può produrre a minor prezzo ed a vostro piacimento.

Vi lamentate perché il vino dell'oste costa troppo e vi nuoce alla salute? Ecco la terra che ve lo vuol dare abbondante ed eccellente.

Volete passare felicemente gli anni della vostra vecchiaia? Ecco uno splendido giardino dove potrete passeggiare deliziosamente.

Volete vivere nella memoria delle generazioni future? Scrivete il vostro nome sopra quest'argine.

Volete anche voi un monumento degno dei vostri caduti in guerra? Ecco uno che si distingue fra tutti e dinanzi al quale i posteri dovranno esclamare: non sono morti invano!

CORNINESI!... Mostrate ai Friulani di che cosa siete capaci ed agli Italiani come si fa grande la Patria!... La Commissione.

CODROIPO

CATECHISMO E SCUOLA. — Se in nome della libertà calpestate è stato bandito l'insegnamento religioso dalla scuola, è forse permesso ad un insegnante di Provincia rivolgere ad un ragazzo delle elementari questa... tendenziosa domanda:

Perché i maestri non insegnano il Catechismo nelle scuole?

L'intelligente ed ottimo ragazzo per tutta risposta virò di bordo con la felicissima affermazione: — dovrebbero farlo, perché la religione dello stato è la cattolica e gli altri culti sono tollerati!

Ma non sai, continuo l'insegnante, non sai che nella scuola vi possono essere anche dei non cattolici e che quindi di bisogna rispettare le opinioni di tutti?

Basta, basta, cara insegnante; non le è più permesso continuare come le sarebbe stato proibito anche di incominciare!...

PRESTENTO

OMMISSIONE INVOLONTARIA. — Sul n. 164 del «Friuli» in data 13 corr. in una corrispondenza da Prestento al titolo «Patria e Religione» fra i partecipanti alla festa come rappresentanza scolastica non compare il nome della signora De Campo Angelina insegnante locale da parecchi anni.

Ora ci facciamo un dovere di far rilevare che la signora De Campo non solo partecipò alla Patriottica festiciola ma anche dobbiamo ringraziarla per essere stata parte attivissima per l'organizzazione e preparazione di detta festa.

Chiediamo dunque scusa, comunque sia successo; alla signora De Campo e le rinnoviamo sentiti ringraziamenti per il suo alto, nobile sentire patriottico-educativo-religioso.

TRICESIMO

RECITA DI BENEFICENZA. — Questa sera domenica 16 luglio per cura del comitato «pro cura Marina» si darà l'annunciato spettacolo di beneficenza. Il sig. Dabalà reciterà «Par vivio» in melologo dell'avv. Nardini e la compagnia dialettale della Filologica rappresenterà «Il fi studiat» la graziosa commedia di Bruno Paolo Pellarini.

CASARSA

INCIDENTE AVIATORIO. — L'altra mattina avvenne un incidente aviatorio che per fortuna non ebbe conseguenze in danno di vite umane. Un aereo piano, guidato dal capitano Frigi, era partito dal campo di Campoformido per portarsi verso occidente. Quando fu sopra Treviso, si accorse l'aviatore di un guasto al timone di comando e tenne duro fin sopra Casarsa, ove dovette abbassarsi abbandonandosi alla ventura. Del pericolo se n'era accorta anche la gente del vicinato che già stava precipitando per una disgrazia. Invece fortuna volle che il Frigi potesse, dopo aver atterrato alla meno peggio, uscire dall'apparecchio avariato, sano e salvo.

Per la sistemazione idraulica, forestale e agricola della montagna

Il giorno 10 luglio 1922 alle ore 14 sono convenuti presso la Deputazione Provinciale di Udine i seguenti Signori:

Ravà g. uff. avv. Max e Friederichsen comm. Vittorio in rappresentanza dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia; Fabris comm. dott. Luigi e Ferrini rag. Luigi in rappresentanza delle Cassa di Risparmio di Udine; Cleva Giovanni e Burlo avv. Arduino in rappresentanza della Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione; Cella geom. Vittorio e Mazzolini Francesco in rappresentanza della Cooperativa Carnica di Credito ed i signori Camaroli avv. dott. Emiliano, Moro ing. Ambrogio; Bearzi dott. Giu-

sto e Faleschini avv. ing. Luigi, Sindaco dell'Istituto.

Inoltre sono intervenuti all'Assemblea ufficialmente invitati, i signori: Candolini avv. Agostino, Cossetti dott. Guido e conte di Caporiceo comm. dott. Giuliano in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, Rossi geom. Venusto in rappresentanza del Consorzio Carnico fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Origo ing. Mario in rappresentanza del Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro; Sillani rag. avv. Isidoro, e Marzona Giacomo in rappresentanza del Consorzio Regionale Carnico Cooperative di Produzione e Lavoro fra ex Combattenti.

Presiede il sig. Francesco Mazzolini; funge da Segretario il Direttore dell'Istituto Masieri dott. Guido.

Scopo della riunione è quello di prendere accordi definitivi per la trasformazione dell'Istituto di Economia Montana di Tolmezzo in Ente Provinciale; di prendere atto delle proposte di aumento del capitale da parte di alcuni Istituti già partecipanti all'Istituto di Economia Montana di Tolmezzo e delle partecipazioni di nuovi Enti; di apportare allo Statuto le modificazioni corrispondenti alle nuove funzioni che, con la trasformazione, vengano attribuite all'Istituto.

A conclusione delle discussioni e degli accordi sulle varie questioni, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea:

adotta delle proposte di estensione e di modificazione dell'Istituto di Economia Montana, intese a farle diventare Ente Provinciale, nel quale si accentrino, col controllo e la partecipazione dell'Amministrazione della Provincia tutte le iniziative miranti alle opere di sistemazione dei bacini montani, al rimboschimento ed allo sviluppo dell'economia agraria montana;

prescrive cognizione delle disposizioni che reggeranno l'Istituto, della ripartizione delle quote di partecipazione e dei modi e norme secondo cui esso dovrà svolgere la propria attività;

ricomincia e dichiara che tali criteri a cui sono informate corrispondono ai criteri generali che dovranno presiedere all'indirizzo dell'Ente, affinché esso possa raccogliere in sé una attività benificata a tutta la Provincia, con particolare riguardo agli interessi dei lavoratori cooperativisticamente organizzati;

approva quindi le proposte relative all'aumento a L. 1.500.000 del capitale sociale, all'ingresso di nuovi Partecipanti e alla costituzione dell'Amministrazione;

e impegna ciascuno dei rappresentanti intervenuti a sottoporre col proprio voto favorevole all'Ente rispettivamente rappresentato le proposte stesse per l'approvazione necessaria alla traduzione in atto dei propositi espressi;

delega i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Udine a raccogliere gli atti di adesione e le sottoscrizioni al capitale per il definitivo assessmento dell'Ente.

Alla nuova Istituzione l'augurio di attiva e feconda opera che mirando all'attuazione di un vasto programma di sistemazione idraulica, forestale e agricola della montagna riuscirà di sommo vantaggio per l'economia della nostra provincia.

TRUCIOLI

GIUSEPPE VERDI E L'UDINESE VINCENZO LUCCARDI

Degli scultori nostri che riscossero plauso meritato anche fuori della nostra piccola patria, è da porsi in uno dei primi posti Vincenzo Luccardi. Di lui gli udinesi possono ammirare il magnifico Ajace Oileo sulla rupe Gireca che fino a pochi anni fa decorava la sala — denominata appunto «Ajace» — del palazzo lionelliano, ed il colossale busto di Pio IX eretto in Duomo quale segno di gratitudine per aver questo Pontefice in data 14 marzo 1847, restituita alla Chiesa udinese la dignità arcivescovile. Ebbene, pochi sanno che questo esimio scultore fu amicissimo di Giuseppe Verdi e che a lui il maestro scriveva anche di musica. Verdi — ed è cosa nota — aveva la più forte ritrosia a scrivere pezzi staccati, li detestava anzi. La prova più convincente di questa avversione di Verdi per le canzoni ed i pezzi staccati si legge in una sua lettera inedita, conservata da un colto e raffinato spirito milanese: Piero Preda la lettera, che reca la data del 9 giugno 1871, ed è diretta all'amico Vincenzo Luccardi, dice appunto: «Non amo i pezzi staccati d'occasione, che non hanno nulla a che fare con l'arte. Non ne ho mai fatti, e non ne farò forse mai. D'altra parte sai tu che me ne

capitano tanti, che facendoli non mi scierebbero tempo per niente altro. Sbrigatene dunque come tu credi, e renderai servizio se mi eviterai la lettera d'invito».

LA MAGGIORANA E LE DONNE UDINESE

Le donne udinesi dei secoli passati avevano come quelle d'oggi i profumi ma a differenza di queste, quelle udine andavano in cerca di tante varietà di fiori, più o meno naturali; anzi sembravano prediligessero uno solo e precisamente quello della maggiorana. Di questa pianta aromatica adornavano i davanzali delle finestre e le sue foglie si nevano al seno nei festivi. Dovevano anzi quest'erba essere tenuta in gran conto se perfino s'era pensato ad emanare una legge punitiva contro coloro che ponevano scallasi ad cancelli per maggiorana tollandam. La legge che è la 103.a degli statuti ed ordinamenti per la città di Udine, emanati nel 1425, stabilisce che chiunque sia, cittadino, sia del fuori oserà porre scallasi a cancelli, alle finestre, a ridosso delle case degli udinesi per prendere maggiorana contro la volontà del padrone, cada nella pena di cinque lire piccole e rimanga un anno nella carcere. La pena pecuniaria debba essere fatta pagare ad ogni costo, senza quella del carcere possa venire mitigata dal Capitano o dal Consiglio.

Brevi dalla Provincia

FAGAGNA. — Venne arrestato Angelo Sebastiani perché giorni fa, con i ranocci col fratello, avvelenò qualche armento.

LESTIZZA. — Il ragazzo Cristiano Martinuzzi venne per isbaglio colpito da una fucilata alla gamba destra.

Dott. CARLO CONTI

Medico al Padiglione Tullio Malattie polmonari

Pneumotorace terapeutico — RADIOSPIA polmonare — esami microscopici chimici coi più moderni metodi d'analisi — Reazione Wassermann.

Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 14 Via Iacopo Marini (Già S. Maria) Udine

ENERGO

ristora le forze nei calori estivi

La stagione estiva coi suoi calori primizi è causa di rilassatezza nel nostro organismo e di torpidità nel cambio con conseguente spossatezza, generale, disappetenza, disturbi gastrici ed intestinali, sonnolenza, ecc. Per venire e prontamente combattere questi disturbi è necessario somministrare una energia che, risolvendo le tensioni dei sistemi nervoso e muscolare, possa far dileguare il senso di stanchezza e di languore senza apportare alcuna perturbazione all'economia.

Il trattamento ENERGO a base di correnti galvaniche deboli è un generatore supremo e decisivo che impedisce e combatte potentemente il blocco dello stomaco e dell'intestino regolando l'intestino etoain schiacciando le funzioni motorie e circolatorie e ravviva nel contempo l'azione di scendo così il regolatore per eccitare del ricambio cellulare secondo le leggi naturali, fisiologiche, senza turbare in nessun modo il funzionamento dei nostri organi.

Le persone stanche, affaticate, esattate che sospirano di poter riposarsi in libertà nei campi, ai monti, al mare o devono invece rinunciare a tutti, troveranno ristoro alle energie languenti nella cura naturale ENERGO, accessibile a tutti e a costo moderato perché si fa da sé al proprio domicilio acquistando o noleggiando un apparecchio presso l'ISTITUTO ENERGO, Via Nizza, 43, Torino (16).

Chi non può recarsi a Torino, scriva o meglio ancora, si presenti all'Ispezione dell'Istituto, che sarà a: UDINE 18 - 19 Luglio - ALBERGO CENTRALE.

PORDENONE - 20 Luglio ALBERGO CENTRALE.

SORDITA

Nel campo dell'elettroscienza un apparecchio OTOFON, di piccolissime dimensioni rappresenta quanto di più è di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per mitigare la triste sorte della sordità. L'OTOFON infatti sopprime la sordità istantaneamente.

Per chiarimenti e per provare lo stesso l'apparecchio presentarsi allo spettatore dell'ISTITUTO ENERGO, Torino nelle città summenzionate.

Compleanno di S. E. Mons. Arcivescovo

Ricorre domani il compleanno di S. E. Mons. Arcivescovo. Al Pastore della Chiesa udinese gli omaggi ed i voti della famiglia e dei lettori di questo giornale.

La Rivista della S. F. F.

Sono usciti e sono in corso di distribuzione ai soci i due primi numeri (riuniti) dell'anno III della Rivista della Società Filologica Friulana, diretta dal prof. Bino Chiurlo. I due numeri formano un grosso fascicolo che vale quasi da per sé stesso la quota d'iscrizione alla Società. Il fascicolo s'inizia con la vita del co. Ermes di Colloredo, quella stessa che fu oggetto di una lettura alla Università Popolare nella primavera scorsa. E' scritta da G. Cumin e bene fece la direzione della Rivista ad offrirne una stampata, massime quest'anno 3.0 centenario dalla nascita del poeta (23 marzo 1622). Studio accurato ed interessante è quello che ci dà E. de Toni sulle «Variazioni dei Confini del Natisone», redatto sulla guida di documenti esistenti nell'Archivio di Venezia e che vengono riportati in calce.

In attesa che esca il volumetto contenente le poesie friulane di Emilio Nardini (II della collezione «Scritti Friulani» edita dalla libreria Carducci), vengono riprodotti nella Rivista copiosi versi di questo già popolarissimo autore, la cui lettura fa presagire qual merita fortuna avrà la raccolta di cui stiamo attendendo i maschi vagiti. Gustosissimo poi un dialogo nella parlata di Prato Carnico dovuto alla penna versatile del maestro Giuseppe Ruppil, carno puro sangue, ma residente a Venezia. Lo abbiamo udito leggere dell'autore al convegno della Filologica a S. Daniele e ricordiamo d'averlo gustato assai.

Seguono in rubrica «indagini, discussioni, richiami»: B. Chiurlo: Manifesti austriaci in friulano durante l'invasione (ne sono riprodotti tre, forse gli unici redatti anche nella nostra parlata); Id. Una traduzione friulana dei Promessi Sposi (la traduzione, in dialetto Cordenonese, è stata fatta da un certo Lati Visentin e di essa «la Rivista» vi ripropone il racconto di fra Galdino, quel delle noci).

Pagine bibliografiche della poesia friulana contemporanea, di bibliografia ragionata di studi friulani e l'elenco delle nuove iscrizioni alla S.F.F. dal 1° luglio al 31 dicembre 1921 chiudono il fascicolo che ci sembra il più interessante e più vario di quanti ne siano usciti finora, pur tutti pregevoli e recanti un copioso contributo agli studi di lingua e cose friulane.

Il «Corriere Vicentino»

riportata la nostra nota a suo riguardo, così la commenta: «Siamo gratissimi ai valorosi colleghi di Udine della loro testimonianza, che ci è tanto più preziosa e cara in quanto ci viene da un giornale di battaglia — ottimamente condotto dal collega Don Ostuzzi — che ha subito le violenze degli avversari e che non ha risparmiato di dire la sua libera parola anche agli amici quando è occorsa in difesa di superiori interessi programmatici e regionali.»

Trattoria comunale

LUNEDI' (mattina) Tagliatelle in brodo; alio di bue con contorno; (sera) Spaghettoni al sugo; spazzatini di vitello con contorno. MARTEDI' (mattina) Minestrone alla friulana; arrosto di vitello con contorno; (sera) Pasta in brodo; brasato di manzo con contorno.

«Magnifico», neo-dottore

Ci scrivono da Padova: «Il secondo Magnifico reggente della «Clape Universitaria Catholiche» ha conseguito nella R. Università di Padova con splendida votazione la Laurea in giurisprudenza. Agostino Faleschini, l'arguto e diplomatico direttore della chiososa brigata di clapisti, ha raggiunta la meta trasparire com'egli intensamente si preparava a realizzare il suo sogno pur attraverso le multiformi esplicazioni e i variatori esistenziali di deputato provinciale di goliardo gioviale, di grafologo e soprattutto di studioso dei problemi sociali che assillano l'umanità. Conosciuto ed amato da ogni categoria di studenti patavini pur militanti in opposte file e delle più svariate idee e di Padova ha lasciato una profonda orma di sé. L'epigrafe di Laurea ne è una testimonianza eloquente. E la «Clape» che in lui salta uno conosce uno dei più accorti suoi sostenitori, gli rivolge il più vivo riconoscimento per l'incremento che ne ebbe nell'aureo periodo della sua Reggenza. E' perciò che la terza reggenza, am-

mirando in lui le doti dell'ingegno e del cuore, oggi, a nome di tutti i «clapisti» sente il dovere di esternargli pubblicamente da queste colonne gli auguri migliori per un lieto avvenire.

Al dott. Agostino Faleschini, che nella vita del nostro Friuli benché ancor giovanissimo anche per la sua modestia, e per la sua semplicità ha saputo già farsi tanto apprezzare, gli auguri dei clapisti non possono essere che certo presagio.

La Terza Reggenza

Programma del 2.0 saggio degli allievi dell'Istituto Musicale

Diamo il programma del 2.0 saggio degli allievi dell'Istituto Musicale cittadino, diretto dal M.o Mascagni, che come abbiamo ieri annunciato, avrà luogo oggi, domenica 16 alle ore 10,30 al Teatro Sociale.

BEETHOVEN: Allegretto della 7 sinfonia.

GLUCK: Gavotta d'«Efigenia in Tauride». (per 2 pianoforti a 12 mani) Allievi: Cavazzoni Agata (scuola prof. Cremaschi); Cremaschi Enrica, D'Arrienza Ester (scuola prof. Ricci); Mascagni Maria, Molinari Olga, Zilli Luciana (scuola prof. Muschietti).

MOZART: Minuetto.

HAYDN: Rondò all'Ongarese. (per 3 pianoforti a 12 mani) Allievi: Giordani Sabina, Ligugnana Raffaella, Marotti Antonietta, Politi Valeria, Zilotti Taziana (scuola prof. Ricci); Piccini Rina (scuola prof. Muschietti).

FRONTINI: Berceuse per orchestra.

MASCAGNI: «G. Rateliff» sogno atteso per orchestra.

CHOPIN: Rondò op. 73 per 2 pianof.

a 4 mani Allievi: Pustetti Gilda e Tremonti Maria della scuola del prof. Ricci.

MOZART: Romanza e minuetto della «Serenata» per quartetto d'archi.

TSCHAIKOWSKI: Canto senza parole per orchestra.

MASCAGNI: «Lodoletta» Serenata delle fate per coro ed orchestra.

Il coro è formato di cinque allievi e di nove allievi; l'orchestra di 12 professori e di 29 allievi.

Direttore dei pezzi per pianoforte: Ricci prof. Antonio; Direttore d'orchestra: M.o M. Mascagni.

Omaggio ai morti del mare

Per il compimento della Chiesa di Pola intitolata alla «Madonna del Mare» legittimo trofeo di vittoria della Marina Italiana, hanno versato al Comitato delle signore udinesi: Camilla Pelele Kiechler L. 50; Costanza Keeler Crotti 50; Co. Adele Gropplero 30; co. Angela di Colloredo Mels Vintani 30; co. Margherita Gropplero Cioni Beltrame 25; Elisa Chiarutini Tullio 10; Carlo Fabio Braida 10; Cecilia dei Conti Florio 10; Bobo D.

M. di T. Gungno 1917.

Pieri Somede dai Marca.

Muratti 10; avv. Gino Schiavi 10; Franco Borgomanero 10; Giovanni Co. Gropplero 10; co. Antonietta de Brandis 10; Dura Eugenio Cateinario di Quadri 10; D. Francesco Odetti di Marcorenge 10; Camillo Pagani 10; co. Amalia della Porta 5; Ines Celotti Canciani 5; Emma Morossi Micola 5; Co. Teresa di Colloredo Mels 5; Doria e Fantini 5; Fantini Silvano 5; D. Ermio Clonifero 5; Co. Ettore Orgnani Martina 5; N. N. 5. — Totale L. 340.

Spicciolate di Cronaca

\*\*\* Nel mercato dei grani vennero ieri praticati i seguenti prezzi: Grano-turco da L. 128, 130 a 132; frumento da 117 a 119; segala da 95 a 97; avena da 85 a 92; fagioli 180 al Q.le.

\*\*\* Al concerto dato ieri al Circolo familiare, diretto dal M.o Domenico Montico, si distinsero, tra gli altri, il tenore sig. Modotti, la soprano, sig. na Galanda ed il tenore sig. Ganza. Il sig. Paris pure soddisfece l'uditorio ed il sig. Rova pieque per i suoi esperimenti di ipnotismo.

\*\*\* Borseggiò una donna in piazza del pollame certo Pietro Chiazza, d'anni 27 ma fu coto in flagrante da vigile sig. Collovigh che lo acciuffò e lo condusse in Questura.

\*\*\* Fede di sposi si giurarono ieri col duplice rito il sig. Arnaldo Sbucl, figlio del sig. Alessandro e la sig. na Renata Zilli, figlia del cav. uff. Ugo. Agli sposi le nostre felicitazioni.

AI FLORS

O fors, parons gentii da la nature, Che ses nassus sul ridi dei soreli, Simbu fedi di vite sante e pure, Che da l'amor ses segno gniv e viell.

O fors tant bie che al frut furnis la E dai nuvz seis simpri la ligrie, E che parin a l'omp, o gran fortune, I faseis sul sepulerj compagne,

O fors dai mil colors, vivi vorex Sol par amaus, coltas e par sinti Che pas che in sen ai flors si giold [tant spess.

Vivi tra i vuestris mil nulors, durmi Fra il sin de vuestre vite bramarsi Spetant pognet fra i flors l'ultin mid [di]

M. di T. Gungno 1917.

Pieri Somede dai Marca.

Gran premio vinto da un italiano

STRASBURGO, 15. — Risultato del gran premio automobilistico: 1. Felice Nazzaro su Fiat che coprè 802 chilometri e 80 metri in ore 6 e 17; 2. alla velocità media di 127 chilometri e 700 metri all'ora; 2. De Vixtai su Bugatti in 7 ore 15 e 9 alla velocità di 110 chilometri e 350 metri all'ora.

Tragica morte di Nazzaro

STRASBURGO, 15 (n.). — Nazzaro al 52.0 giro ebbe capovolta la macchina Il meccanico fu ferito gravemente; Nazzaro trasportato all'ospedale vi è morto. La gioia per la vittoria italiana venne così offuscata dalla tragedia.

Grave incendio a Catania

CATANIA, 15. — Stamane si è sviluppato un incendio lungo la palizzata adibita a deposito di pellicole cinematografiche. Si deplorano due morti e cin que feriti ed ustionati in gravi condizioni. L'incendio è stato domato.

L'assalto alla casa dell'on. Miglioli

CREMONA, 15 (n.). — Stamane una squadra di fascisti mantovani, cui si unirono non pochi della nostra città — circa 500 — si recarono in via Wilson, ove, di fronte alla stazione centra le c'è la casa dell'on. Miglioli. Le quattro guardie regie di guardia visto l'atteggiamento minaccioso tentarono d'im pedire che proseguissero, ma furono sopraffatte. Venne sfondata la porta della casa Miglioli — ove nessuna c'era — vi penetrarono, e la devastarono, buttando i mobili sulla strada che poi furono incendiati. Il danno è di circa 60.000 lire. Rinforzi di guardie regie sopraggiunte operarono arresti.

Le disposizioni di Facta

ROMA, 15 (n.). — Appena giunta a palazzo Viminale la prima notizia dell'incendio della casa dell'on. Miglioli l'on. Facta ha chiesto ampi particolari telegrafando al Prefetto che ritiene re sponsabili personalmente tutti funzionari preposti all'ordine pubblico. Ha fatto partir subito da Roma il nuovo questore di Cremona, cav. Palmieri, dan dogli ordini tassativi e la direzione di tutte le forze di polizia.

Una mozione socialista

ROMA, 15. — (n.). — Modigliani, Turati ed altri hanno presentato una mo zione che invita il governo a tutelare la libertà, la casa, la vita di tutti i citta dini e la libertà del mandato parlamen tare.

I debiti coll'America

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). Durante la discussione in terza lettura nella legge sulle finanze, Asquith ha rilevare che la quasi totalità del debito estero britannico è debito verso gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti, dice Asquith hanno reso uno dei più preziosi servizi alla causa degli alleati: è opportuno dunque nell'interesse dei debitori e dei creditori che nel pagamento di tale debito, sia seguita una procedura conforme al più libero possibile sviluppo dell'industria e allo scambio dei prodotti tra le due nazioni.

Sir Robert Horne rispondendo disse che il corso attuale del cambio il debito attuale della Gran Bretagna verso l'America è di novecento trentotto milioni di sterline (93 miliardi di lire — n.d.r.) il debito fluttuante britannico è stato ridotto a quattrocentoventi milioni di sterline. Il debito interno per l'esercizio 1922-23 era di 155 milioni di sterline ridotti per le conversioni a 42 milioni di sterline. Queste cifre mostrano che la situazione finanziaria dell'Inghilterra diventa sempre più stabile. Riguardo alla finanza del mondo essa è oggi di estrema gravità. Quella della Austria, che è peggiorata, e quella della Germania, che provoca viva ansietà, saranno molto prossimamente trattate di concerto con i nostri alleati. Ciò che dobbiamo agli Stati Uniti.

Il blocco dei socialisti tedeschi

BERLINO, 15. — Le frazioni socialista, maggioritaria e socialista indipendente del Reichstag hanno deciso di formare una unione delle frazioni socialiste del Reichstag per agire di concerto.

Arbitrato degli Stati Uniti tra Cile e Perù

SANTIAGO DEL CILE, 15. — E' stato firmato a Washington dai rappresentanti del Cile e del Perù un protocollo nei termini del quale detti rappresentanti hanno deciso di sottoporre all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti d'America la soluzione della vecchia divergenza che esiste fra il Cile e il Perù

Consiglio dei Ministri

ROMA, 15. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle ore 9.30, è terminato verso le 11.30. Tutti i Ministri erano presenti, ad eccezione dell'on. Ricciò. Il Ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha messo al corrente il Consiglio delle conversazioni da lui avute a Londra ed a Parigi. Il Ministro delle Colonie, on. Amendola, ha riferito sul suo viaggio e sulle condizioni della Tripolitania e della Cirenaica.

Antecipazioni ai Comuni delle nuove provincie

ROMA, 15. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle ore 9.30, è terminato verso le 11.30. Tutti i Ministri erano presenti, ad eccezione dell'on. Ricciò. Il Ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha messo al corrente il Consiglio delle conversazioni da lui avute a Londra ed a Parigi. Il Ministro delle Colonie, on. Amendola, ha riferito sul suo viaggio e sulle condizioni della Tripolitania e della Cirenaica.

Ringraziamento

La famiglia e parenti tutti della compianta

Luigia Piutti Travagini

sentitamente ringraziano quanti vollero in qualsiasi modo rendere più solenni le onoranze tributate alla cara estinta.

Udine, li 15 luglio 1922.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

Commerciali

MOBILI da camera e cucina della Fabbrica Mesaglio di Feletto Umberto (Udine) sono in vendita in Udine, Vico lo Caiselli 6 (Vicino l'Albergo al Telegrafo). Lavorazione robustissima garantita prezzi buoni.

SMARRIMENTO

MANCIA competente a chi riporterà al Sig. Artico Angelo in Leonacco di Tricesimo cane da caccia color caffettone, alto, coda corta, macchia bianca al petto ed alle zampe davanti che risponde al nome di Pronto.

Offerte d'impiego

FORNACE Laterizi, lavorazione meccanica e a mano cerea abile e pratico dirigente. Offerte, Cassetta N. 1493, Unione Pubblicità - Udine.

Domande d'impiego

SIGNORINA distinta occuperebbe ufficio quale dattilografa o cassiera. Pre tesse dopo prova. Scrivere Casella Postale 37 - Udine.

Fitti

CERCASI MAGAZZINO con abitazione centro città — Offerte, Cassetta 1184 Unione Pubblicità - Udine.

CERCO stanza ammobiliata centro

offerte Cassetta 1495, Unione Pubblicità - Udine.

Stabilimento Bacologico

D.r. Vittore Costantini VITTORIO VENETO si fa dovere rendere noto che il sig. Pagani Camillo riceve in UDINE, Via Cussignacco 9 le sottoscrizioni del seme bachi

MALATTIE POLMONARI

GABINETTO RADIOLOGICO Pneumotorace terapeutico. Esami microscopici - Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Ambulatorio gratuito per i non abbonati.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Bagni di Lignano

ALBERGO STELLA (rimesso a nuovo) Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile Servizio trasporto passeggeri da Preconico con vaporino capace di 250 persone - gestito dal proprietario dell'Albergo. BRAIDESSI ANGELO, propr.

IL DENTISTA

Dott. Dom. Co. Damiani Med. Chir. Spec. alla R. Clinica di Bologna Riceve in Via Manin N. 9 (angolo Piazza V. E.) dalle 10 alle 18 Cure per la carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive - Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali e irricevibili in ogni sistema moderno. Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni Si fissano appuntamenti

Festeggiamenti alla Parrocchia del Carmine



Oggi la Parrocchia del Carmine celebra — oltre che la ricorrenza dell'Augustissima Titolare — il XXV di cura pastorale del proprio Parroco Mons. Ermenegildo Querini, nuovo canonico onorario. A Lui la Parrocchia ha voluto offrire gli indumenti e le insegne canonici, ed ha organizzato solenni festeggiamenti con bande, luminarie, ecc. Le feste avranno una propaggine domenicale, 23 corr., con un trattenimento d'onore dato dal Circolo «Dello Michele» con la regia del «Buon Pastore», grandioso dramma dell'Ambrosi in tre atti.

# Drammatici momenti alla Camera

## La nobiltà d'animo dell'on. Miglioli

ROMA, 15. — La seduta antimerdiana (pres. Pietravalle), si inizia la discussione del disegno di legge Autorizzazione della spesa di L. 50 milioni per opere stradali straordinarie.

Iniziativa l'addebiatone sui provvedimenti al lavoro delle aziende esercenti i servizi pubblici trasporto.

La seduta termina alle 13.

ROMA, 15. — Nella seduta antimerdiana quando il presidente De Nicola salì al suo seggio è salutato da vivi e generali applausi, cui si associano le tribune.

# I luttuosi fatti del Cremonese

CASERTANO (s.s. int.) risponde alle interrogazioni dell'on. Treves ed altri soc., degli on. Mauri, Miglioli ed altri pop., degli on. Buttafuochi e Lupi (fasc.) e dell'on. Garibotti (com.).

A Cremona fin dal giugno dello scorso anno si verificarono gravi agitazioni antifasciste per le quali l'amministrazione comunale si rese dimissionaria. Malgrado che il min. avesse inviato un ispettore e la Giunta prov. avesse approntato notevoli modificazioni al bilancio comunale l'agitazione continuò ed anzi al principio del mese corrente si aggravò.

Il 4 luglio l'ex deputato Farinacci con alcuni suoi amici si recò al comune per conferire col sindaco e non avendo trovato scritte una lettera ingiuriosa al prefetto che la trasmise al procuratore del Re, il quale non ritenne però di dovere agire (rumori e interr. all'estrema sin.).

Tale circostanza diffuse la voce che il municipio fosse stato occupato dai fascisti però la folla radunata intorno al comune fu sbandata.

Nei giorni 5 e 6 luglio molti fascisti affluirono dalla provincia ed allora il Governo impartì severe e precise disposizioni perchè fossero sfrattati gli estranei alla città. Dopo un breve periodo di calma il giorno 10 furono rinnovate pressioni presso gli amministratori per ottenere le dimissioni e tali fatti furono dal perfetto denunciati alla autorità giudiziaria.

Il Governo per la situazione creatasi provvide ad allontanare il questore e sostituì l'ispettore già inviato, ordinando anche una inchiesta sul contegno della guardia regia a Cremona.

Tali provvedimenti suscitavano viva agitazione in una parte della cittadinanza. Si ebbero a verificare gravi incidenti, cioè un tentativo di incendio alla camera del lavoro, l'invasione della cooperativa socialista il danneggiamento della tipografia del giornale "l'Eco del Popolo". La forza pubblica difese la camera del lavoro. Alcuni fascisti e guardie rimasero feriti e furono arrestati gli autori della violenza.

Attualmente Cremona è in preda a fortissima agitazione che desta preoccupazione anche per il fatto verificatosi questa notte della uccisione per parte dei carabinieri di un fascista che aveva tentato di superare uno dei presidii di sbarramento che divide la provincia di Cremona da quella di Mantova. Gli amministratori del comune di Cremona, qualora intendano restare al loro ufficio saranno sostenuti dal Governo, ma se questi intendessero dare le loro dimissioni potrebbero libera-

re la situazione (vivi rumori ed interruzione all'estrema sin.).

Il Governo non può consentire che atti di carattere amministrativo siano discussi e comunque revocati da imposizioni di folle (rumori all'estrema sinistra, commenti).

# La difesa fascista

LUPI afferma che gli avvenimenti di Cremona vanno considerati non isolatamente ma nel loro complesso. Poiché l'on. Miglioli ha creduto di ricorrere alla commovente degli affetti ricordando qualche episodio di violenza che egli stesso ha deprecato (vivissimi rumori, moltissimi deputati dell'estrema sin. ebbero l'aula), deve da parte sua ricordare che anche i fascisti hanno avuto le loro vittime e che il morto di ieri era un fascista.

In vano si vuol fare ricadere sul partito fascista la responsabilità degli avvenimenti odierni. Essi sono una conseguenza di tutti gli abusi compiuti da quegli amministratori comunali i quali col loro astensionismo hanno lasciato la città nel massimo disordine. Ora i fascisti altro non chiedono che si risolvano una simile situazione e, data la esasperazione degli animi, giustificata da tutta la serie degli avvenimenti, si deve convenire che i fascisti hanno mantenuto un contegno moderato.

Centesta che il municipio sia stato invaso. Non vi si recò che l'on. Farinacci con due persone per conferire col sindaco. Formula l'augurio che gli amministratori di Cremona, ormai impotenti a esercitare la loro funzione, privi dell'appoggio della massima parte della cittadinanza sentano il dovere di dimettersi permettendo così che la situazione si risolva pacificamente (applausi a destra).

GARIBOTTI esclude nel modo più assoluto che la amministrazione comunale di Cremona sia nella impossibilità di esercitare le sue funzioni e che abbia aggravato di eccessivi pesi fiscali i contribuenti. L'inchiesta compiuta ha dimostrato che nei passati anni il peso tributario era talmente modesto che non poteva sopprimere alle necessità del bilancio anche per le sue spese ordinarie. E ciò per effetto della riforma daziaria compiuta dai democratici nel 1908; riforma che ha determinato un forte disavanzo che occorre colmare col l'inasprimento di altre tasse.

I fascisti hanno voluto impadronirsi del comune tanto che vi hanno esposto il loro gagliardetto. Essi hanno voluto colla violenza distruggere la situazione creata dalla libera volontà degli elettori, in ciò d'accordo coi rappresentanti del governo (interruz. commenti).

Rappresentanti fascisti si recarono da lui per imporgli le dimissioni da assessore e consigliere. Alla imposizione egli ha resistito. Ad altri le dimissioni furono sottomentatamente carpite ma essi sono rimasti in carica. L'oratore ripete oggi quello che già disse ai rappresentanti fascisti; Né egli né i suoi compagni rinunceranno al mandato loro conferito dalla cittadinanza fino a che il Governo non avrà il coraggio di ordinare lo scioglimento (applausi a sinistra, commenti).

La parola popolare

MIGLIOLI ha creduto suo dovere compiere opera pacificatrice in Cremona, tanto più dopo le conclusioni dell'ispettore inviato dal ministro.

Lamenta che degli avvenimenti degli ultimi giorni in Cremona sia stata fatta dal Governo una esposizione reticente poiché la situazione quale gli risulta è gravissima essendo i fascisti per l'inerzia delle autorità locali padroni della città.

Le violenze fasciste si sono rivolte anche contro paesi che sono stati sempre calmi e sanguinosi episodi che fanno pensare ad un regime di folle barbarie (applausi al centro ed all'estrema sinistra). Legge un manifesto del comitato provinciale del Partito Popolare di Cremona in cui constata la gravissima situazione. Si domanda se la maggioranza parlamentare possa ancora sostenere un governo impotente a garantire l'esercizio delle fondamentali libertà. Poiché

il proprio gruppo ha rinviato l'esame della situazione politica crede doveroso tacere e mantenere al riguardo il più doveroso riserbo (commenti). Manda il saluto di solidarietà di tutti gli uomini onesti e civili ai forti lavoratori della provincia di Cremona che lottano non solo per la loro esistenza ma anche per salvare il domani civile della nuova Italia (vivissimi prolungati applausi al centro e a sinistra, moltissime congratulazioni).

La difesa fascista

LUPI afferma che gli avvenimenti di Cremona vanno considerati non isolatamente ma nel loro complesso. Poiché l'on. Miglioli ha creduto di ricorrere alla commovente degli affetti ricordando qualche episodio di violenza che egli stesso ha deprecato (vivissimi rumori, moltissimi deputati dell'estrema sin. ebbero l'aula), deve da parte sua ricordare che anche i fascisti hanno avuto le loro vittime e che il morto di ieri era un fascista.

In vano si vuol fare ricadere sul partito fascista la responsabilità degli avvenimenti odierni. Essi sono una conseguenza di tutti gli abusi compiuti da quegli amministratori comunali i quali col loro astensionismo hanno lasciato la città nel massimo disordine. Ora i fascisti altro non chiedono che si risolvano una simile situazione e, data la esasperazione degli animi, giustificata da tutta la serie degli avvenimenti, si deve convenire che i fascisti hanno mantenuto un contegno moderato.

Centesta che il municipio sia stato invaso. Non vi si recò che l'on. Farinacci con due persone per conferire col sindaco. Formula l'augurio che gli amministratori di Cremona, ormai impotenti a esercitare la loro funzione, privi dell'appoggio della massima parte della cittadinanza sentano il dovere di dimettersi permettendo così che la situazione si risolva pacificamente (applausi a destra).

GARIBOTTI esclude nel modo più assoluto che la amministrazione comunale di Cremona sia nella impossibilità di esercitare le sue funzioni e che abbia aggravato di eccessivi pesi fiscali i contribuenti. L'inchiesta compiuta ha dimostrato che nei passati anni il peso tributario era talmente modesto che non poteva sopprimere alle necessità del bilancio anche per le sue spese ordinarie. E ciò per effetto della riforma daziaria compiuta dai democratici nel 1908; riforma che ha determinato un forte disavanzo che occorre colmare col l'inasprimento di altre tasse.

I fascisti hanno voluto impadronirsi del comune tanto che vi hanno esposto il loro gagliardetto. Essi hanno voluto colla violenza distruggere la situazione creata dalla libera volontà degli elettori, in ciò d'accordo coi rappresentanti del governo (interruz. commenti).

Rappresentanti fascisti si recarono da lui per imporgli le dimissioni da assessore e consigliere. Alla imposizione egli ha resistito. Ad altri le dimissioni furono sottomentatamente carpite ma essi sono rimasti in carica. L'oratore ripete oggi quello che già disse ai rappresentanti fascisti; Né egli né i suoi compagni rinunceranno al mandato loro conferito dalla cittadinanza fino a che il Governo non avrà il coraggio di ordinare lo scioglimento (applausi a sinistra, commenti).

Seguita la discussione del bilancio del Tesoro.

# Nuovi fatti a Cremona

Incendio della casa dell'on. Miglioli

Parlano Tofani e poi Suvich, ma durante il discorso di quest'ultimo Modigliani chiede la parola per un appello al regolamento. Il Presidente non gliela può concedere ma prega Suvich di essere breve tenendo conto delle condizioni della Camera.

Finito il discorso Suvich, il Presidente annuncia che gli on. Modigliani, Turati ed altri propongono la sospensione e il rinvio della seduta (entra nell'aula il dep. Miglioli: vivi applausi).

MODIGLIANI rileva che molti deputati socialisti si trovano nella impossibilità di esercitare parte del loro mandato non potendosi recarsi nei propri collegi.

Il gruppo finora non affrontò la discussione per un intuitivo riserbo.

I fatti succeduti oggi a Cremona sono di tale gravità che impongono al gruppo di uscire dal silenzio.

Sembra che le case degli on. Miglioli e Garibotti siano state prese d'assalto. Gli aggressori si sono arrestati di fronte alla vecchia madre dell'on. Garibotti e ad una bambinaia si trovavano nella casa.

Della casa dell'on. Miglioli due stanze sono state incendiate.

La Camera non può continuare i suoi lavori finché i deputati non abbiano la sicurezza che non mettono in pericolo non solo la vita loro ma quella dei loro cari.

Il governo ha bisogno di tempo per assumere notizie e prendere provvedimenti, per poi presentarsi.

I gruppi devono avere il tempo di riflettere per fare quel che occorre perchè l'Italia resti un paese civile (vivi applausi all'estrema sinistra).

Le nobilissime parole di Miglioli

MIGLIOLI si trovava alla commissione di agricoltura quando fu avvertito

to della sorte toccata alla sua casa, a quella che era casa di suo padre (vivi applausi).

Non importa. Solo dovere egli ha e vuole compiere: quello di dire ai suoi concittadini che non bisogna reagire e che deve, di fronte alla violenza altrui, partire di qui la parola dell'amore e della pace (vivi applausi al centro).

CAVAZZONI a nome del gruppo Popolare aggiunge la parola di pace e di perdono in nome della bontà cristiana di fronte alle gravissime violenze, ma esige, per l'esistenza stessa dell'Italia, forza di governo.

FEDERZONI (naz.) e VICINI (fasc.) mettono in dubbio i fatti e dicono che alla fin dei conti della casa di Miglioli sarebbero bruciate poche stanze.

(Che ributtano cinismo!).

FACTA, rumoreggiatissimo e spesso interrotto dall'estrema, afferma il dovere della Camera di sindacare il governo. Protesta la sincerità del buon volere del governo. Attribuisce i fatti odierni al rifiuto del governo di non allontanare da Cremona, come diffidano i fascisti, due funzionari per i disordini precedenti.

Non è mai venuto meno al proposito di pacificare il Paese.

Accetta anche per domani la discussione sulla politica interna; ma respinge la proposta se ha il significato di una escusazione sommaria.

PASQUALINO V., deplorati i fatti, propone di sospendere la seduta per solidarietà coi colleghi colpiti. Si associano i capi gruppo — eccetto Chiesa repubblicano — e essi si approva. La seduta è tolta.

Notizie in breve

(n.) Per il centenario dell'indipendenza brasiliana ai primi d'agosto partirà una missione speciale del Vaticano per presentare al Brasile le felicitazioni della S. Sede. La missione di tre monsignori sarà accompagnata da due guardie nobili.

# Taccuino del Pubblico

Domenica 16 luglio 1922  
Leva il sole 4.49 — Tramonta 19.42 —  
Leva la luna 23.29 — Tramonta 11.49

SANTI ED ONOMASTICI

(16 luglio)  
Domenica VI dopo Pentecoste. Vangelo: La miracolosa moltiplicazione dei pani e dei pesci — B. V. del Carmine. La festa trae origine dall'Ordine dei Carmelitani, così chiamati dal monte Carmelo nella Siria e da Giovanni, patriarca di Gerusalemme nel 12.º secolo, il quale diede la prima regola. La regola definitiva venne data nel 1209 da Alberto, patriarca della stessa città.

S. S. Quirico e Giuditta m. m. nell'anno 304 — S. Vitaliano vescovo di Capua, morto nel 728.

(17 luglio)  
S. Alessio — S. Marcellina verg. — S. Marina — S. Gerosolamo — S. Eusebio papa.

(18 luglio)  
S. Simforosa e suoi 7 figli — S. Elisabetta — S. Materno.

# REGIO LOTTO

(Estrazione del 15 Luglio 1922)

BARI	18	84	56	73
FIRENZE	6	2	78	7
MILANO	87	40	80	1
NAPOLI	81	52	40	23
PALERMO	78	13	55	54
ROMA	71	28	44	65
TORINO	32	70	37	48
VENEZIA	19	52	27	17

\* Il supremo soviet della chiesa russa (che sostituisce il Santo Sinodo, ex prema autorità religiosa, ora abolita) prescrive che il battesimo non possa essere amministrato prima dei 18 anni.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

# AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Anticamere - Cucine - Sale da Pranzo - Salottini - Camere da letto - Mobili d'Ufficio - Mobili isolati - Poltrone - Divani - Ottomane - Mobili in ferro ecc. ecc. li troverete dalla Ditta

# ENRICO TUROLLA & Figli

UDINE - Via Savorgnana N. 28 (Palazzo Schiavi)

Arredamenti completi per appartamenti - Alberghi Ospedali - Collegi - Banche - Scuole - Caffè - Bar - Restaurant - ecc. Preventivi e disegni a richiesta.

Lavorazione accurata - Costruzione solida - Puntualità di consegna.

# LAMPADE - MATERIALE ELETTRICO INGROSSO - DETTAGLIO

# Giannetto Penazzi

Premiata Ditta per Impianti Elettrici di ogni genere

# VENTILATORI

UDINE - Riva Castello, 1 - Telefono 121 - UDINE